

**Studenti universitari e AFAM:
la situazione in Lombardia**

A cura di Simone Zardi

giugno 2021



Pubblicazione non in vendita.
Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento
può essere pubblicata senza citarne la fonte.
Copyright® PoliS-Lombardia

PoliS-Lombardia
Via Taramelli, 12/F - 20124 Milano
www.polis.lombardia.it

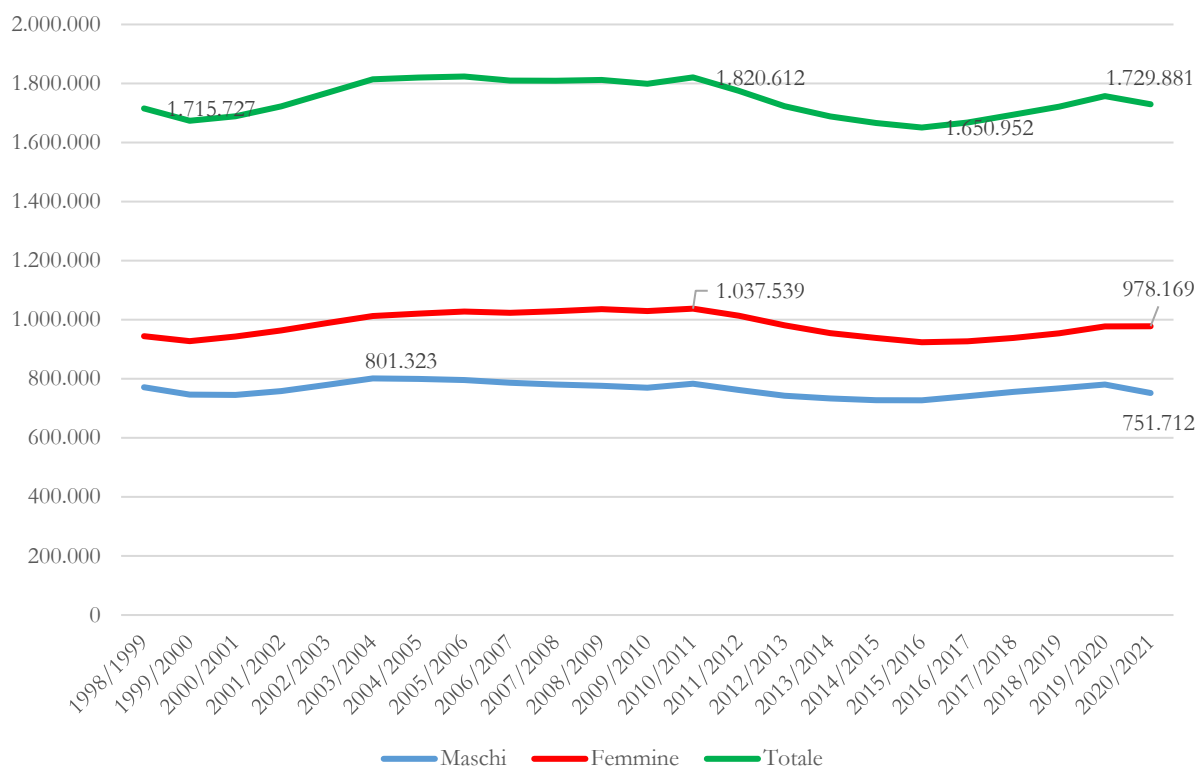
Il presente contributo presenta i principali dati relativi agli studenti iscritti ai corsi degli Afam e delle Università italiane, focalizzando l'attenzione sul contesto lombardo. La basi dati sono fornite dal MIUR tramite Open Data.

La situazione nelle università italiane

Nel periodo in cui sono disponibili i dati, cioè dall'anno accademico 1998/1999 al 2020/2021, il numero di studenti iscritti nelle università italiane è rimasto abbastanza stabile anche se si riscontrano alcune oscillazioni tra cui una crescita sostenuta tra 2002 e 2004 e una contrazione significativa tra 2011 e 2014. Nell'ultimo anno si è arrestato il trend di ripresa delle iscrizioni che era in atto dall'a.a. 2016/2017, in particolare a causa di una sensibile diminuzione degli iscritti maschi che si collocano in tutti gli anni considerati ben al di sotto delle iscritte femmine (Figura 1).

La percentuale di femmine iscritte è passata dal 55% dell'a.a. 1998/1999 al 56,5% dell'a.a. 2020/2021, dopo aver toccato un massimo del 57,2% negli a.a. tra 2008 e 2010, mediamente negli ultimi dieci anni c'è stato uno scarto di circa 210 mila iscrizioni ogni anno a favore delle donne.

Figura 1: studenti iscritti nelle università, Maschi, Femmine e Totale, Italia (1998-2020).



Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Miur.

A prescindere da altre considerazioni che possono influenzare l'iscrizione ai corsi universitari (come variazioni delle tasse universitarie, andamento economico generale, situazione del mercato del lavoro), è doveroso sottolineare che nel periodo considerato si è fortemente diminuita la popolazione di riferimento delle università, cioè quella compresa tra i 19 e 29 anni

di età. Al riguardo la Tabella 1 mostra la popolazione italiana per ogni età nella fascia d'età 19-29 in tre anni di riferimento per il periodo d'interesse: 2002, 2010 e 2020. Nello specifico nel periodo 2002 – 2010 c'è stata una riduzione del 14,5% (pari all'1,9% medio annuo) mentre in quello seguente 2010 – 2020, la contrazione si è ridotta 5,4% (pari allo 0,6% medio annuo).

Tabella 1: popolazione al 1° gennaio, età 19 - 29 anni, Italia (2002, 2010, 2020).

Età	2002	2010	2020
19 anni	626.198	605.884	590.744
20 anni	635.651	602.480	587.458
21 anni	650.257	614.206	593.017
22 anni	672.028	600.267	590.999
23 anni	708.394	606.267	592.782
24 anni	736.842	628.144	591.632
25 anni	779.198	642.999	598.620
26 anni	828.619	658.216	610.326
27 anni	865.010	684.263	636.742
28 anni	869.634	694.690	635.013
29 anni	883.668	716.429	647.793
Totale 19-29	8.255.499	7.053.845	6.675.126

Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Istat.

Un primo interessante approfondimento riguarda la scelta dei corsi di laurea. Osservando le variazioni in termini di studenti iscritti, considerando il periodo in cui sono disponibili i dati, si possono individuare cinque gruppi per tipologia di variazione:

- ✓ un primo gruppo caratterizzato da una drastica diminuzione: Architettura e ingegneria civile (-48,9%), Lauree giuridiche (-39,7%);
- ✓ un secondo gruppo che ha visto un calo sensibile nel numero di iscritti: politico-sociale (-12,6%), arte e design (-10,1%), psicologia (-9,9%);
- ✓ un terzo gruppo caratterizzato da variazioni non particolarmente significative: economico (-6,4%), letterario-umanistico (-3,4%), medico-sanitario e farmaceutico (+0,4%), insegnamento (+7,2%), agrario forestale e veterinario (+7,3%);
- ✓ un quarto gruppo presenta incrementi abbastanza significativi: linguistico (+10,7%), scientifico (+11,2%);
- ✓ infine un ultimo gruppo mostra forti incrementi: ingegneria industriale e dell'informazione (+31,2%), informatica e tecnologie ICT (+47,6%) e scienze motorie e sportive (+53,3%).

I dati sono sintetizzati nella Tabella 2.

Tabella 2: iscritti per area di studi, valori assoluti, variazioni ass. e rel., Italia (2010 - 2020).

Area di studi	Iscritti		2011/2021 Variazione	
	2010/2011	2020/2021	Assoluta	Relativa
Agrario-Forestale e Veterinario	42.003	45.057	3.054	+ 7,3%
Architettura e Ingegneria civile	138.873	70.928	- 67.945	- 48,9%
Arte e Design	66.204	59.547	- 6.657	- 10,1%
Economico	253.198	236.982	- 16.216	- 6,4%
Giuridico	214.791	129.420	- 85.371	- 39,7%
Informatica e Tecnologie ICT	26.061	38.462	12.401	+ 47,6%
Ingegneria industriale e dell'informazione	161.652	212.167	50.515	+ 31,2%
Insegnamento	94.912	101.786	6.874	+ 7,2%
Letterario-Umanistico	89.260	86.248	- 3.012	- 3,4%
Linguistico	97.500	107.941	10.441	+ 10,7%
Medico-Sanitario e Farmaceutico	236.683	237.638	955	+ 0,4%
Politico-Sociale e Comunicazione	157.667	137.855	- 19.812	- 12,6%
Psicologico	69.859	62.945	- 6.914	- 9,9%
Scientifico	144.319	160.539	16.220	+ 11,2%
Scienze motorie e sportive	27.630	42.366	14.736	+ 53,3%
Totale complessivo	1.820.612	1.729.881	- 90.731	- 5%

Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Miur.

Osservando le iscrizioni e distinguendo per sesso degli iscritti e tipologia di facoltà scelta non si notano sostanziali discostamenti e permangono nel tempo differenze estremamente significative. Sono presenti indirizzi a netta prevalenza maschile: Informatica e Tecnologie ICT (86%) Ingegneria industriale e dell'informazione (passata però dall'81% al 76% di iscritti maschi) e scienze motorie e sportive (ulteriormente incrementata la quota di maschi dal 67% al 71%). Restano suddivise in modo abbastanza omogeneo gli indirizzi di studi relativi a: architettura e ingegneria civile, economia, agrario-forestale e veterinario (a prevalenza maschile) e quelle scientifiche (a prevalenza femminile: 58%). Tutti gli altri indirizzi presentano una netta prevalenza femminile, particolarmente marcata negli studi: letterari e politico-sociale (62%), giuridico (63%), medico sanitario e farmaceutico (67%), arte e design (69%), psicologico (79%), linguistico (82%) e dell'insegnamento (92%).

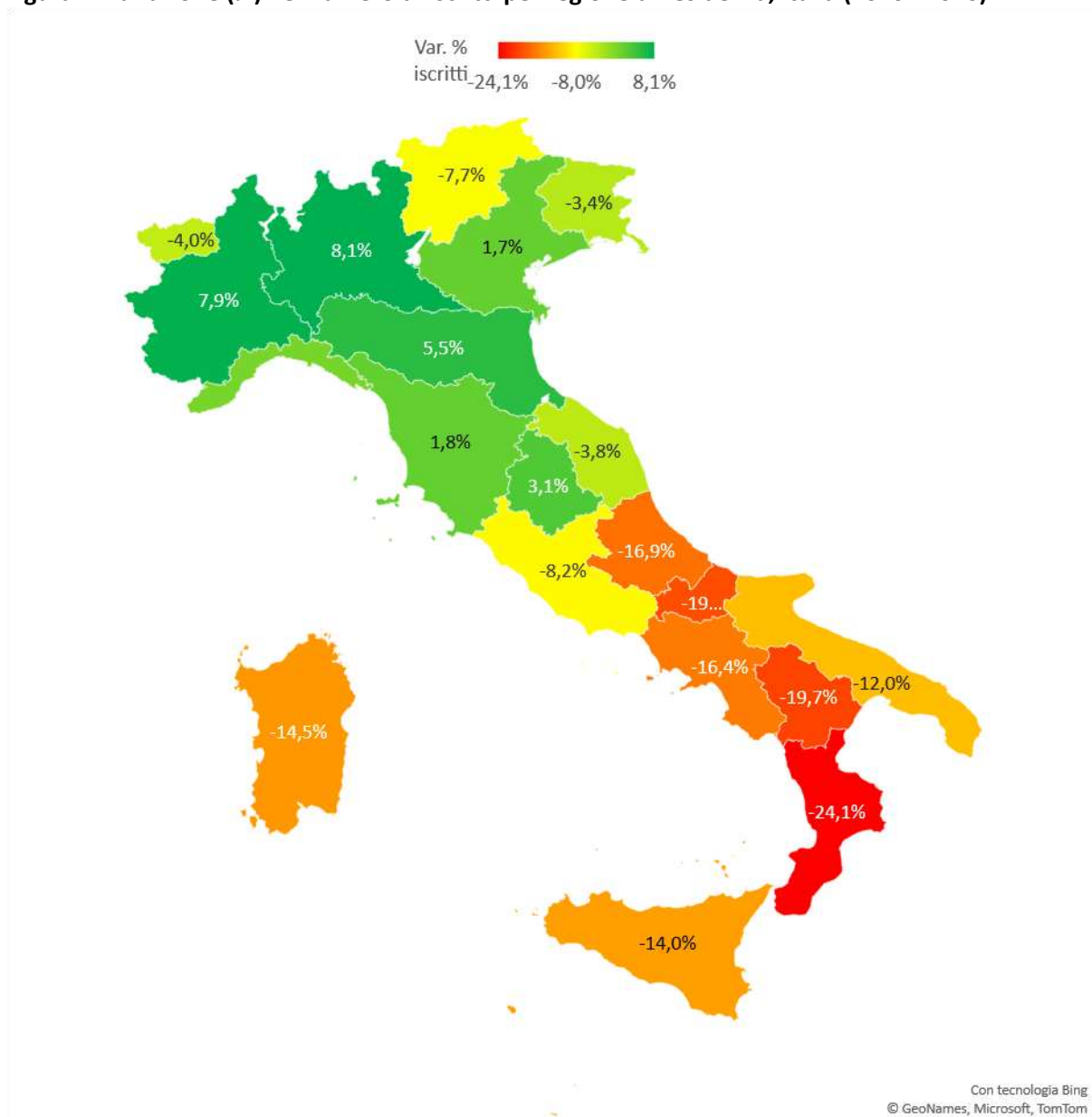
Un ulteriore e importante distinzione può essere fatta in relazione alla residenza degli studenti iscritti, in questo caso le differenze risultano estremamente rilevanti (Tabella 3 e Figura 2).

Tabella 3: Iscritti per regione di residenza e var. ass e %, Italia (2010 / 2020).

Regione di residenza	Anno Accademico		Variazione 2010 - 2020	
	2010/2011	2020/2021	Assoluta	Relativa
Abruzzo	54.604	45.373	- 9.231	-16,9%
Basilicata	25.663	20.595	- 5.068	-19,7%
Calabria	87.258	66.269	- 20.989	-24,1%
Campania	229.024	191.547	- 37.477	-16,4%
Emilia-Romagna	103.114	108.739	5.625	5,5%
Friuli	30.622	29.590	- 1.032	-3,4%
Lazio	203.404	186.633	- 16.771	-8,2%
Liguria	39.759	40.009	250	0,6%
Lombardia	220.515	238.476	17.961	8,1%
Marche	46.999	45.226	- 1.773	-3,8%
Molise	13.071	10.572	- 2.499	-19,1%
Piemonte	101.671	109.746	8.075	7,9%
Puglia	145.659	128.115	- 17.544	-12,0%
Sardegna	56.254	48.113	- 8.141	-14,5%
Sicilia	172.603	148.442	- 24.161	-14,0%
Toscana	99.954	101.786	1.832	1,8%
Trentino A.A.	21.617	19.946	- 1.671	-7,7%
Umbria	24.979	25.759	780	3,1%
Valle d'Aosta	3.287	3.155	- 132	-4,0%
Veneto	120.224	122.285	2.061	1,7%
Eestero	19.249	38.876	19.627	102,0%
Non Disponibile	1.082	629	- 453	-41,9%
Totale	1.820.612	1.729.881	- 90.731	-5%

Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Miur.

Figura 2: variazione (%) nel numero di iscritti per regione di residenza, Italia (2010 - 2020).



Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Miur.

Nel periodo considerato, facendo riferimento brevemente alle prime 11 università per numero di iscritti si vede come queste abbiano conosciuto una riduzione nel numero di studenti superiore alla media complessiva nazionale (-7% rispetto a -5%) tra il primo anno accademico considerato (2010/2011) e l'ultimo (2020/2021).

La Tabella 4 riporta questi dati, si nota come le prime sei posizioni siano occupate dalle stesse università, con la Federico II che è scesa dal secondo al quarto posto. L'università di Catania che era il settimo ateneo a livello nazionale è uscita dalle prime e ora è tredicesima, mentre quella di Bari è passata dall'ottavo al decimo posto, a guadagnare posizioni tutte università del nord Italia con Politecnico e Cattolica di Milano che sono entrate tra le prime undici (erano rispettivamente tredicesima e dodicesima). Osservando la classifica dell'ultimo anno disponibile sono ben tre le università con sede a Milano nelle prime undici posizioni per numero di iscritti, inoltre Milano Bicocca è quattordicesima.

Oltre alla classifica delle prime undici università per numero di iscritti negli a.a. 2010/2011 e 2020/2021, nelle ultime due colonne della Tabella 4 sono riportate le variazioni intervenute nell'intero periodo. Viene evidenziato il crollo in termini di iscritti delle università del sud: Catania (-35,2%), Bari (-27,3%), Palermo (-23,4%), Napoli Federico II (-19%), Roma La Sapienza (-12,7%). Decisamente meno negativa la variazione di Firenze (-2,9%), mentre Pisa e tutte le università del nord hanno sperimentato una crescita, in alcuni casi anche molto sostenuta, come per esempio: Milano Politecnico (+17,8%) e Torino (+22,3%).

Tabella 4: prime 11 università per numero di iscritti e var. %, Italia (2010 - 2020).

a.a. 2010/2011		a.a. 2020/2021		Var. % 2010/2011 – 2020/2021	
Università	Iscritti	Università	Iscritti	Università	Iscritti
Roma La Sapienza	122.847	Roma La Sapienza	107.261	Roma La Sapienza	12,7%
Napoli Federico II	88.161	Bologna	81.635	Napoli Federico II	-19%
Bologna	80.061	Torino	81.382	Bologna	2,%
Torino	66.565	Napoli Federico II	71.404	Torino	22,3%
Padova	61.561	Padova	63.880	Padova	3,8%
Milano	60.458	Milano	62.514	Milano	3,4%
Catania	57.762	Firenze	54.869	Catania	35,2%
Bari	57.526	Pisa	47.449	Bari	27,3%
Firenze	56.484	Milano Politecnico	45.064	Firenze	-2,9%
Palermo	52.906	Bari	41.843	Palermo	23,4%
Pisa	46.588	Milano Cattolica	41.065	Pisa	1,8%
				Milano Politecnico	17,8%
				Milano Cattolica	5%

Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Miur.

Il sostenuto incremento della Lombardia e la contemporanea diminuzione delle altre regioni - e in particolare nel Lazio – hanno fatto sì che la Lombardia si affermasse come la prima

regione in termini di studenti universitari con il 17,6% del totale nazionale (nel 2010/2011 vi era una sostanziale parità con il Lazio, entrambe le regioni pesavano il 14,2% del totale Italia, dall'anno seguente il divario si è progressivamente ampliato in favore della Lombardia).

Nello stesso periodo le variazioni tra le varie università lombarde è stata sensibilmente diversa, mostrando tuttavia una crescita in ognuna di esse nel decennio considerato.

Si possono distinguere in questo caso i seguenti andamenti:

- ✓ crescita moderata: Milano Bocconi (+2,5%), statale (+3,4%), Brescia (+3,9%), Pavia (+4,3%), Milano Cattolica (+5%);
- ✓ crescita sostenuta: Milano Bicocca (+11,4%), Milano Politecnico (+17,8%);
- ✓ forte crescita: Insubria (+27,9%), Castellanza LIUC (+43,1%), Bergamo (+45,8%), Milano Iulm (+55,7%), Milano San Raffaele (+67%).
- ✓ boom delle nuove università: Novedrate E-Campus (+224,5%) – università telematica nata nel 2006 – e Rozzano Humanitas (+768,1%) che è stata fondata nel 2014. Nel primo caso il numero di iscritti è tutt'altro che trascurabile (oltre 20.000, poco meno dell'ateneo di Bergamo), però si tratta di una Università telematica, mentre per la seconda i numeri sono in rapido aumento ma ancora molto bassi, trattandosi anche di una università che propone solo corsi di laurea in medicina.

L'effetto di queste variazioni ha fatto sì che sia cambiato il peso specifico delle varie università all'interno del contesto lombardo, per esempio quello delle statale di Milano è diminuito dal 23,4% al 20,5% mentre Bergamo è aumentata dal 5,8% al 7,2%, avvicinandosi a un ateneo storico come quello di Pavia, diminuito dall'8,7% al 7,8%.

Tabella 5: Iscritti nelle università lombarde, var. % e quota regionale, Lombardia (2010 - 2020).

Università	2010/2011	2020/2021	Var. %	Quota regionale	
				2010/2011	2020/2021
Bergamo	15.035	21.919	45,8%	5,8%	7,2%
Brescia	14.435	14.993	3,9%	5,6%	4,9%
Castellanza LIUC	1.831	2.621	43,1%	0,7%	0,9%
Insubria	9.377	11.991	27,9%	3,6%	3,9%
Milano	60.458	62.514	3,4%	23,4%	20,5%
Milano Bicocca	31.724	35.340	11,4%	12,3%	11,6%
Milano Bocconi	13.272	13.606	2,5%	5,1%	4,5%
Milano Cattolica	39.111	41.065	5%	15,1%	13,5%
Milano IULM	4.458	6.940	55,7%	1,7%	2,3%
Milano Politecnico	38.259	45.064	17,8%	14,8%	14,8%
Milano San Raffaele	1.952	3.260	67%	0,8%	1,1%
Novedrate (CO) e-Campus	6.211	20.153	224,5%	2,4%	6,6%
Pavia	22.607	23.589	4,3%	8,7%	7,8%
Rozzano (MI) Humanitas	141 ¹	1.224	768,1%	-	0,4%
Lombardia	258.730	304.279	+17,6%	100%	100%

Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Miur.

¹ A partire dall'anno accademico 2014/2015 anno di fondazione dell'Università.

Un ulteriore dettaglio della situazione nelle università lombarde nell'ultimo anno accademico viene offerto dalla Tabella 6. Si osserva che sono molte le università lombarde a prevalenza di iscritti di sesso femminile (Bergamo, Insubria, Milano, Milano Bicocca, Milano Cattolica, Milano Iulm, Milano San Raffaele, Novedrate e-campus, Pavia, Rozzano Humanitas). Questo però è dovuto soprattutto alla tipologia di corsi offerti nelle varie università, come si è evidenziato precedentemente, tuttavia a livello regionale la quota di femmine (55%) è maggiore di quella dei maschi (45%), seppur in misura minore di quanto osservato a livello nazionale (in cui le femmine rappresentano il 56,2% e i maschi il 43,8%).

Tabella 6: Iscritti (M e F), quota e totale, Lombardia (a.a. 2020/2021).

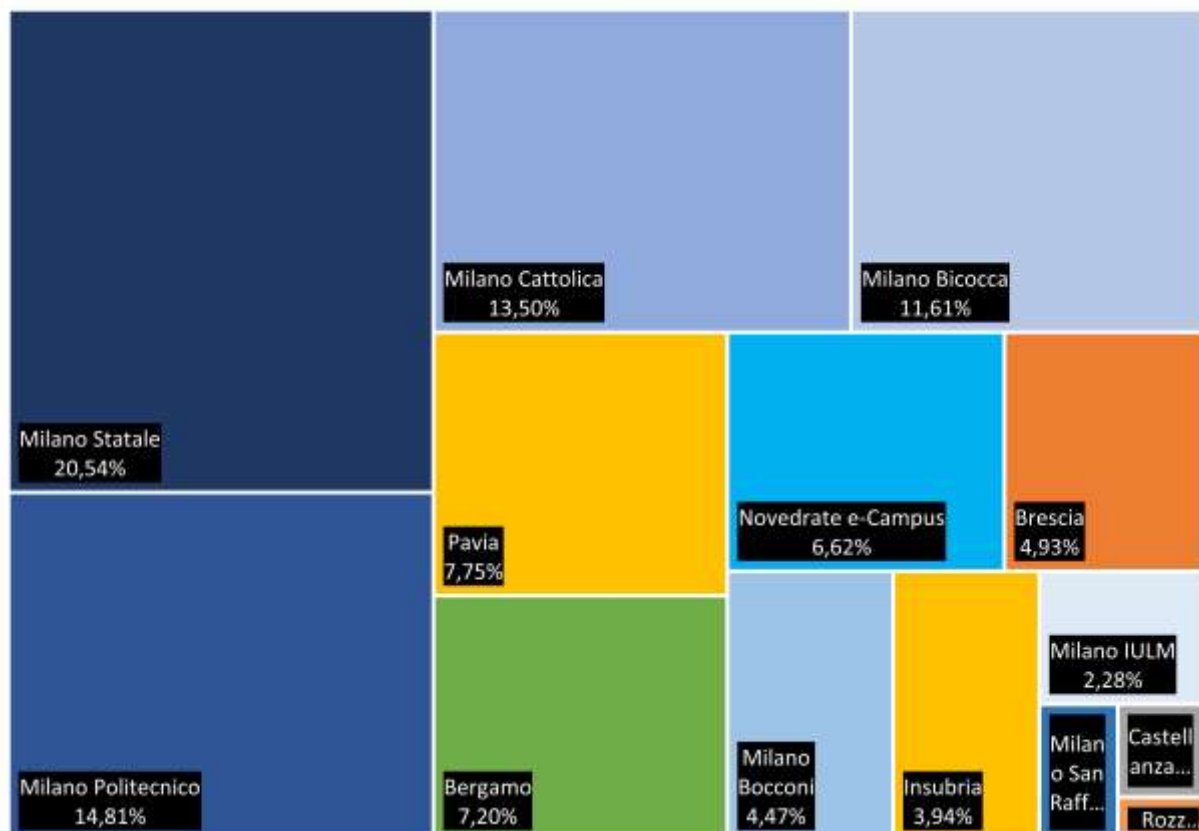
Università	Femmine	% F	Maschi	% M	Totale
Bergamo	13.720	62,6%	8.199	37,4%	21.919
Brescia	6.966	46,5%	8.027	53,5%	14.993
Castellanza LIUC	920	35,1%	1.701	64,9%	2.621
Insubria	6.489	54,1%	5.502	45,9%	11.991
Milano	37.202	59,5%	25.312	40,5%	62.514
Milano Bicocca	21.779	61,6%	13.561	38,4%	35.340
Milano Bocconi	5.608	41,2%	7.998	58,8%	13.606
Milano Cattolica	27.432	66,8%	13.633	33,2%	41.065
Milano IULM	5.113	73,7%	1.827	26,3%	6.940
Milano Politecnico	15.275	33,9%	29.789	66,1%	45.064
Milano San Raffaele	2.094	64,2%	1.166	35,8%	3.260
Novedrate e-Campus	10.852	53,8%	9.301	46,2%	20.153
Pavia	13.223	56,1%	10.366	43,9%	23.589
Rozzano (MI) Humanitas University	779	63,6%	445	36,4%	1.224
Lombardia	167.452	55%	136.827	45%	304.279

Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Miur.

Un altro aspetto che colpisce osservando la precedente tabella e che viene messo in risalto dalla Figura 4 è la netta prevalenza della città di Milano che complessivamente vede concentrarsi quasi il 69% degli studenti iscritti nelle università lombarde. Non è sicuramente corretto parlare di Milano come di una città universitaria (data la vasta popolazione complessiva e la prevalenza di altre attività), tuttavia bisogna considerare la presenza di quasi 210 mila iscritti nelle università del capoluogo meneghino come un fattore importante per la città stessa. E' rilevante evidenziare che questa concentrazione, osservando i dati nella loro evoluzione storica, sta progressivamente diminuendo, nonostante le ottime performance in termini di iscritti delle università della città di Milano evidenziate sopra (in particolare Tabella 4 e Tabella 5). La quota è andata infatti riducendosi progressivamente dal suo massimo di 73,8% raggiunto nell'anno accademico 2013/2014 fino al 68,5% dell'a.a. 2019/2020 (con una modesta ripresa dopo 6 anni di calo nel 2020/2021 attestandosi al 68,7%). Le università milanesi sono infatti cresciute complessivamente del 10,5% nel decennio in analisi, mentre le altre lombarde di oltre il 37%. Al riguardo va sottolineato un aspetto: i sei anni in cui si è verificato il calo della concentrazione degli studenti nelle università di Milano all'interno del

contesto lombardo, coincidono esattamente con i sei anni in cui c'è stata la maggior crescita degli studenti iscritti nelle università della regione (Tabella 7). Sembra quindi evidente che quando le iscrizioni nelle università lombarde sono cresciute in modo sostenuto, considerando anche che nello stesso periodo – a livello nazionale – le iscrizioni sono diminuite, questo sia stato in larga parte dovuto alle ottime performance delle università non milanesi (già evidenziate nella Tabella 5).

Figura 4: studenti iscritti nelle università lombarde (%), Lombardia (a.a. 2020/2021).



Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Miur.

Tabella 7: Iscritti nelle università (dettaglio Milano e altre con var. %), Lombardia (2010 - 2020).

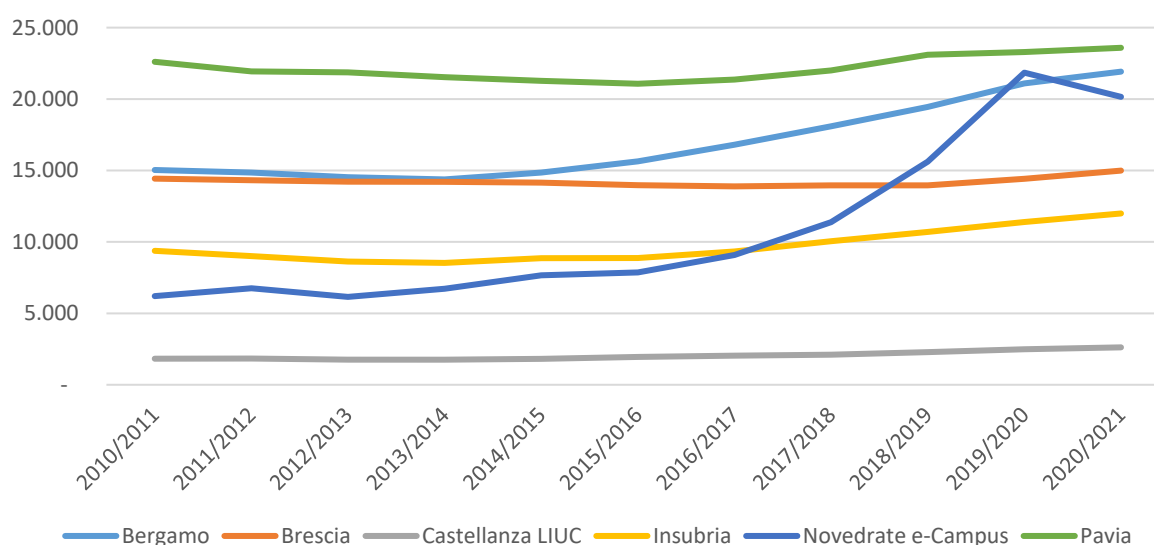
	Università con sede a Milano	Altre università lombarde	Quota iscritti a Milano	Totale iscritti Lombardia	Variazione Iscritti totali
2010/2011	189.234	69.496	73,1%	258.730	-
2011/2012	189.182	68.703	73,4%	257.885	-0,3%
2012/2013	189.008	67.168	73,8%	256.176	-0,7%
2013/2014	188.904	67.131	73,8%	256.035	-0,1%
2014/2015	189.247	68.623	73,4%	257.870	0,7%
2015/2016	190.336	69.367	73,3%	259.703	0,7%
2016/2017	193.458	72.517	72,7%	265.975	2,4%
2017/2018	198.397	77.592	71,9%	275.989	3,8%
2018/2019	200.588	85.121	70,2%	285.709	3,5%

2019/2020	205.856	94.524	68,5%	300.380	5,1%
2020/2021	209.013	95.266	68,7%	304.279	1,3%
Var. Totale	+10,5%	+37,1%		+17,6%	

Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Miur.

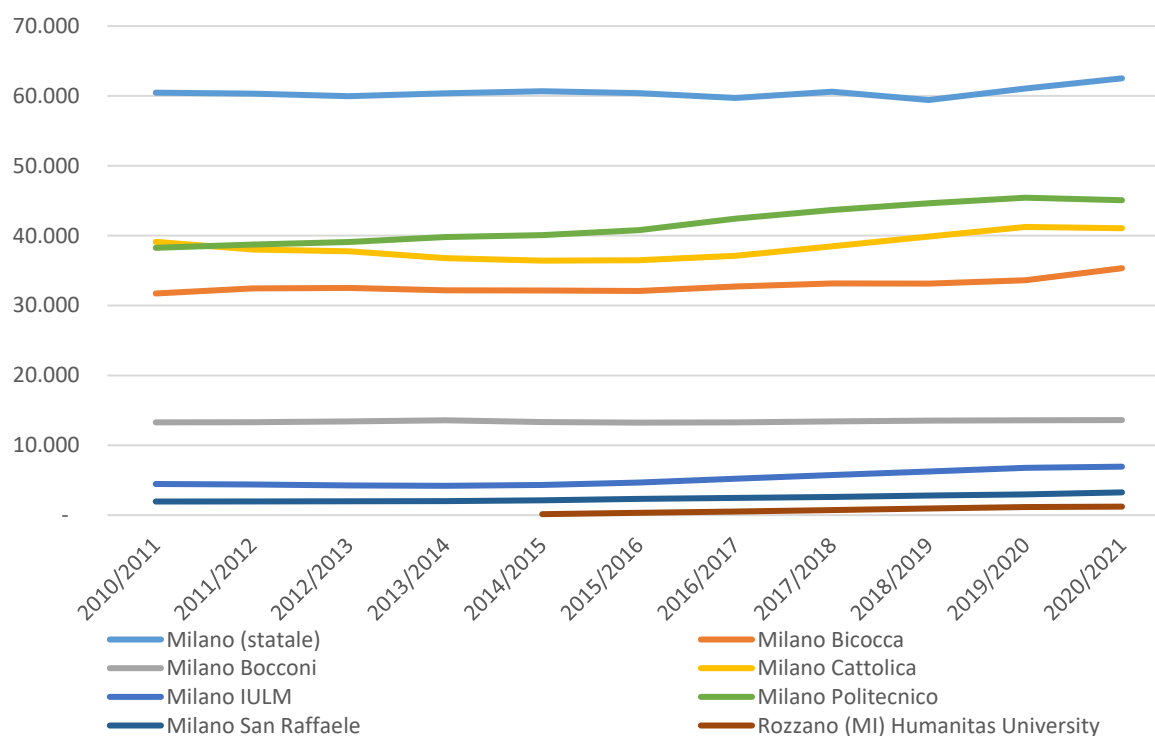
Quanto sopra descritto è osservabile nella Figura 5 e nella Figura 6 in cui si evidenziano rispettivamente i comportamenti sovraperformanti delle università di Bergamo, Novedrate e-campus e Insubria e quello comunque positivo di Milano Statale (in particolare dopo il 2018) e Bicocca, Cattolica e Politecnico.

Figura 5: Iscritti università non milanesi, Lombardia (2010-2020).



Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Miur.

Figura 6: iscritti università milanesi, Lombardia (2010 - 2020).



Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Miur.

Un aspetto interessante riguarda la capacità attrattiva delle università. La Tabella 8 mostra il numero di iscritti provenienti da fuori regione, suddivisi per ripartizione geografica. I dati più elevati riguardano le università di Milano – in particolare Politecnico e Cattolica –, Novedrate e-campus e Pavia mentre le altre università lombarde mostrano valori assoluti decisamente più contenuti.

Tabella 8: Iscritti nelle università lombarde da fuori regioni, Lombardia (a.a. 2019/2020).

	nord-ovest ²	nord-est	centro	sud	isole	estero	Totale extra regione
Bergamo	132	255	218	480	247	267	1.599
Brescia	15	641	28	96	101	113	994
Castellanza	229	71	79	314	198	23	914
Insubria	351	55	36	171	98	246	957
Milano	2.952	2.335	1.151	3.202	1.431	1.499	12.570
Milano Bicocca	1.498	869	530	1.636	650	324	5.507
Milano Bocconi	997	1.866	1.562	2.093	727	2.326	9.571
Milano Cattolica	2.358	3.847	2.945	5.667	1.914	610	17.341
Milano IULM	579	782	418	642	360	113	2.894
Milano Politecnico	1.854	4.733	2.907	3.605	1.211	5.129	19.439
Milano San Raffaele	202	273	160	587	195	154	1.571
Novedrate e-Campus	1.637	2.509	3.765	6.312	3.952	203	18.378

² Nella Tabella 8 in riferimento alla voce nord-ovest è stata esclusa la provenienza dalla Lombardia.

Pavia	2.971	1.011	370	1.810	1.536	790	8.488
Rozzano Humanitas	83	84	41	80	39	247	574
Totale	15.858	19.331	14.210	26.695	12.659	12.044	100.797

Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Miur.

La Tabella 9 mostra lo stesso dato ma in percentuale (rispetto al totale iscritti delle singole università). Emerge in questo modo come alcune università riescano ad esercitare una forte attrazione al di fuori della regione, in particolare: e-Campus (84,1%) – che però essendo un’università telematica è difficilmente confrontabile con le altre università – Bocconi (70,5%), San Raffaele (53%), Iulm (42,7%) e Cattolica (42%).

Un’importante attrazione al di fuori dei confini nazionali è rilevabile in alcune università, soprattutto Rozzano Humanitas (21,1%), Bocconi (17,1%) e Politecnico (11,3%).

Tabella 9: Iscritti nelle università lombarde da fuori regione, Lombardia (a.a. 2019/2020).

	nord-ovest ³	nord-est	centro	sud	isole	estero	Totale extra regione
Bergamo	0,6%	1,2%	1,0%	2,3%	1,2%	1,3%	7,6%
Brescia	0,1%	4,4%	0,2%	0,7%	0,7%	0,8%	6,9%
Castellanza LIUC	9,2%	2,9%	3,2%	12,6%	8,0%	0,9%	36,8%
Insubria	3,1%	0,5%	0,3%	1,5%	0,9%	2,2%	8,4%
Milano	4,8%	3,8%	1,9%	5,2%	2,3%	2,5%	20,6%
Milano Bicocca	4,5%	2,6%	1,6%	4,9%	1,9%	1,0%	16,4%
Milano Bocconi	7,3%	13,7%	11,5%	15,4%	5,4%	17,1%	70,5%
Milano Cattolica	5,7%	9,3%	7,1%	13,7%	4,6%	1,5%	42,0%
Milano IULM	8,5%	11,5%	6,2%	9,5%	5,3%	1,7%	42,7%
Milano Politecnico	4,1%	10,4%	6,4%	7,9%	2,7%	11,3%	42,8%
Milano San Raffaele	6,8%	9,2%	5,4%	19,8%	6,6%	5,2%	53%
Novedrate e-Campus	7,5%	11,5%	17,2%	28,9%	18,1%	0,9%	84,1%
Pavia	12,8%	4,3%	1,6%	7,8%	6,6%	3,4%	36,4%
Rozzano Humanitas	7,1%	7,2%	3,5%	6,8%	3,3%	21,1%	49,0%
Totale	5,3%	6,4%	4,7%	8,9%	4,2%	4,0%	33,6%

Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Miur.

La Tabella 10 mostra la provenienza degli iscritti nelle varie università lombarde mentre la Figura 7 mostra lo stesso dato in veste grafica. Da entrambe emerge in modo chiaro la capacità

³ Vedi nota 2.

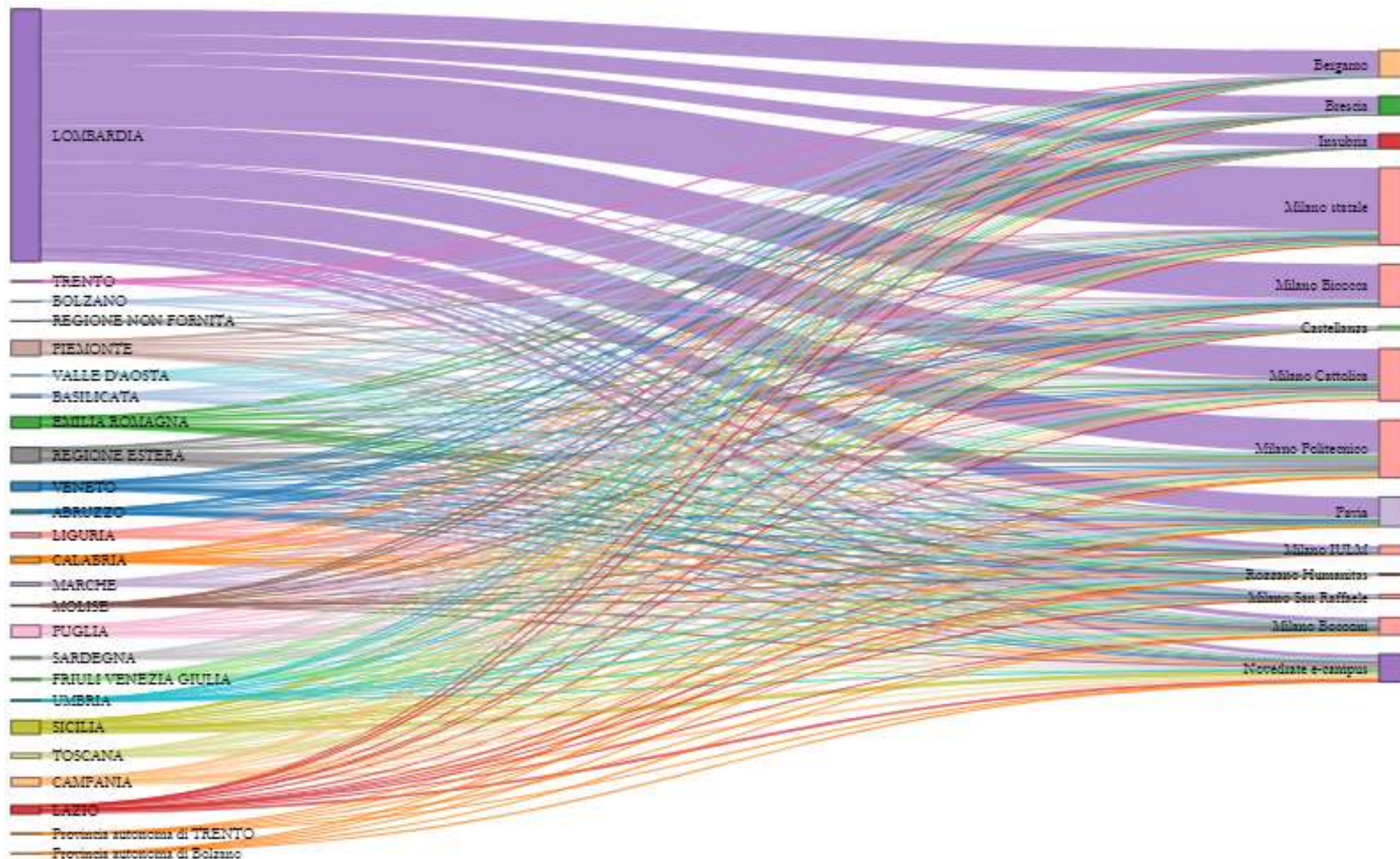
attrattiva esercitata – al netto delle università di Novedrate e-campus (che ha la particolarità di essere telematica) e Rozzano Humanitas, Castellanza (che sono numericamente piccole) – soprattutto dalle università milanesi: Bocconi, Cattolica, Politecnico e statale mentre nel contesto extra meneghino è Pavia quella in grado di attrarre un buon numero di studenti da regioni italiane fuori Lombardia.

Tabella 10: Iscritti nelle università lombarde per regione di provenienza, Lombardia (a.a. 2019/2020).

	Bergamo	Brescia	Castellanza		Milano	Milano	Milano	Milano	Milano	Milano	Milano	Milano	Novedrate	Pavia	Rozzano	Totale
			LIUC	Insubria		Bicocca	Bocconi	Cattolica	IULM	Politecnico	S.Raffaele	e-Campus		(MI)		
Abruzzo	44	11	18	10	330	161	226	510	78	720	41	397	147	7	2.700	
Basilicata	20	6	18	11	226	116	107	702	42	219	27	302	131	4	1.931	
Calabria	111	30	48	53	879	419	231	861	108	475	127	1.385	475	14	5.216	
Campania	127	21	112	36	515	309	638	1.272	155	744	195	2.365	181	21	6.691	
Emilia R.	61	71	25	11	1.152	440	764	2.174	281	2.289	132	877	669	27	8.973	
Friuli	18	6	3	8	181	61	196	207	76	416	30	276	59	11	1.548	
Lazio	157	6	17	15	372	145	711	1.698	77	1.064	47	2.318	116	15	6.758	
Liguria	33	7	15	16	495	245	283	587	194	459	78	343	625	27	3.407	
Lombardia	19.492	13.420	1.572	10.432	48.483	28.105	4.014	23.863	3.890	25.993	1.391	3.471	14.806	597	199.529	
Marche	20	11	20	7	328	170	275	494	110	640	47	314	115	4	2.555	
Molise	7	2	4	1	67	30	64	153	11	117	10	72	35	5	578	
Piemonte	93	7	209	327	2.382	1.224	700	1.704	366	1.370	117	1.257	2.283	55	12.094	
Bolzano	25	15	3	1	49	16	51	252	23	48	1	70	17	2	573	
Trento	50	129	5	9	187	59	83	189	52	226	20	128	81	10	1.228	
Puglia	171	26	114	60	1.185	601	827	2.169	248	1.330	187	1.791	841	29	9.579	
Estero	267	113	23	246	1.499	324	2.326	610	113	5.129	154	203	790	247	12.044	
N.D.					7			46					1		54	
Sardegna	58	15	39	7	254	130	137	276	79	229	15	433	237	9	1.918	
Sicilia	189	86	159	91	1.177	520	590	1.638	281	982	180	3.519	1.299	30	10.741	
Toscana	34	8	26	11	369	171	424	547	202	907	49	931	109	19	3.807	
Umbria	7	3	16	3	82	44	152	206	29	296	17	202	30	3	1.090	
Valle Aosta	6	1	5	8	75	29	14	67	19	25	7	37	63	1	357	
Veneto	101	420	35	26	766	293	772	1.025	350	1.754	90	1.158	185	34	7.009	
Totale	21.091	14.414	2.486	11.389	61.060	33.612	13.585	41.250	6.784	45.432	2.962	21.849	23.295	1.171	300.380	

Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Miur.

Figura 7: iscritti nelle univesità lombarde per regione di provenienza, Lombardia (a.a. 2019/2020)



Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Miur.

Cogliere l'importante *performance* delle università lombarde negli ultimi anni diventa ancora più evidente osservando la Tabella 11 in cui vengono mostrati gli iscritti nelle università lombarde negli anni accademici 2010/2011 e 2019/2020, le variazioni (assoluta e relativa) nel decennio considerato e nell'ultima colonna la variazione, nello stesso periodo, per ogni regione degli iscritti nelle università italiane. Si evidenzia chiaramente che l'incremento è stato particolarmente considerevole in termini assoluti e relativi per gli studenti stranieri (è da precisare che il dato è relativo alla residenza) che rappresentano ora la seconda "regione", dopo il Piemonte, per provenienza da fuori regione. In termini assoluti un incremento notevole è riscontrabile anche da Sicilia, Lombardia, Campania, Lazio, Calabria e Toscana. In termini relativi l'incremento è stato molto marcato in molte regioni, oltre a quelle già citate: Abruzzo, Umbria, Marche e Liguria.

Tabella 11: Iscritti nelle università lombarde per regione di residenza e loro variazione, variazione del numero di regione, Italia (2010 -2020).

	Iscritti (nelle università lombarde)		Variazione		Iscritti per regione
	2010/2011	2019/2020	2020/2011	2020/2011	2020-2011
Abruzzo	1.475	2.700	1.225	83,1%	-15,6%
Basilicata	1.643	1.931	288	17,5%	-16,6%
Calabria	2.849	5.216	2.367	83,1%	-18,2%
Campania	3.629	6.691	3.062	84,4%	-8,1%
Emilia Romagna	6.390	8.973	2.583	40,4%	3,0%
Friuli	931	1.548	617	66,3%	-3,3%
Lazio	4.306	6.758	2.452	56,9%	-3,9%
Liguria	1.981	3.407	1.426	72,0%	-2,4%
Lombardia	195.502	199.529	4.027	2,1%	7,5%
Marche	1.450	2.555	1.105	76,2%	-3,4%
Molise	533	578	45	8,4%	-15,9%
Piemonte	10.790	12.094	1.304	12,1%	4,0%
Bolzano	528	573	45	8,5%	-6,7% ⁴
Trento	871	1.228	357	41,0%	
Puglia	6.829	9.579	2.750	40,3%	-9,7%
Regione Estera	3.455	12.044	8.589	248,6%	82,5%
Regione N.D.	95	54	- 41	-43,2%	-39,5%
Sardegna	1.383	1.918	535	38,7%	-14,2%
Sicilia	6.426	10.741	4.315	67,1%	-8,1%
Toscana	1.777	3.807	2.030	114,2%	-3,1%
Umbria	605	1.090	485	80,2%	0,5%
Valle D'Aosta	348	357	9	2,6%	-5,9%
Veneto	4.934	7.009	2.075	42,1%	-0,5%
Totale	258.730	300.380	41.650	16,1%	-3,5%

Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Miur.

⁴ Il dato dell'ultima colonna (iscritti per regione nelle università italiane) è in questo caso riferito al Trentino A.A. e pertanto relativo a entrambe le province autonome (Bolzano e Trento).

Il dato è particolarmente notevole osservando l'ultima colonna della Tabella 11 che evidenzia il calo generalizzato delle iscrizioni degli studenti nelle università italiane nello stesso periodo⁵. In cui le regioni a presentare un dato a crescita, oltre alla provenienza estera, sono: Lombardia, Piemonte, Emilia – Romagna e Umbria.

Un altro aspetto d'interesse è l'altra faccia della stessa medaglia, cioè il numero studenti residenti in Lombardia che si sono iscritti in altre università italiane (il dato sulle università estere, purtroppo non è al momento disponibile⁶). Nel periodo considerato è aumentato il numero di studenti lombardi che scelgono corsi di studi universitari fuori regione, passando dall'11,3% dell'a.a. 2010/2011 al 15,8% dell'a.a. 2019/2020 del totale iscritti nelle università italiane. Tale crescita ha conosciuto una particolare accelerazione a partire dall'a.a. 2014/2015 (quando il dato era fermo all'11,7%). Le prime 4 regione di destinazione non sono cambiate nel periodo considerato, pur variando il loro ordine: Emilia – Romagna, Lazio, Veneto, Piemonte. La regione che ha sperimentato la maggior crescita in termini assoluti è il Lazio (+5.267), seguita da Campania (+2.832) e Piemonte (+2.347), le altre regioni sono cresciute molto meno (l'Emilia – Romagna, quarta, a registrato +988) – per inciso nello stesso periodo l'incremento di studenti lombardi iscritti in università lombarde sono aumentati di 4.027 -. In termini relativi la crescita maggiore è stata verso Campania (+18,2%), Bolzano (+13,5%) e Lazio (+12%).

Tabella 12: studenti universitari lombardi fuori regione, Italia (2010 - 2020).

Regione	2010/2011	Regione	2019/2020
Emilia Romagna	8.245	Emilia Romagna	9.233
Veneto	5.715	Lazio	8.234
Lazio	2.958	Veneto	6.077
Piemonte	2.470	Piemonte	4.817
Toscana	1.008	Campania	3.637
Campania	805	P.A. Trento	1.391
Marche	668	Toscana	1.354
P.A. Trento	661	Liguria	772
Altre ITA	2.483	Altre ITA	1.919
Totale	25.013	Totale	37.434

Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Miur.

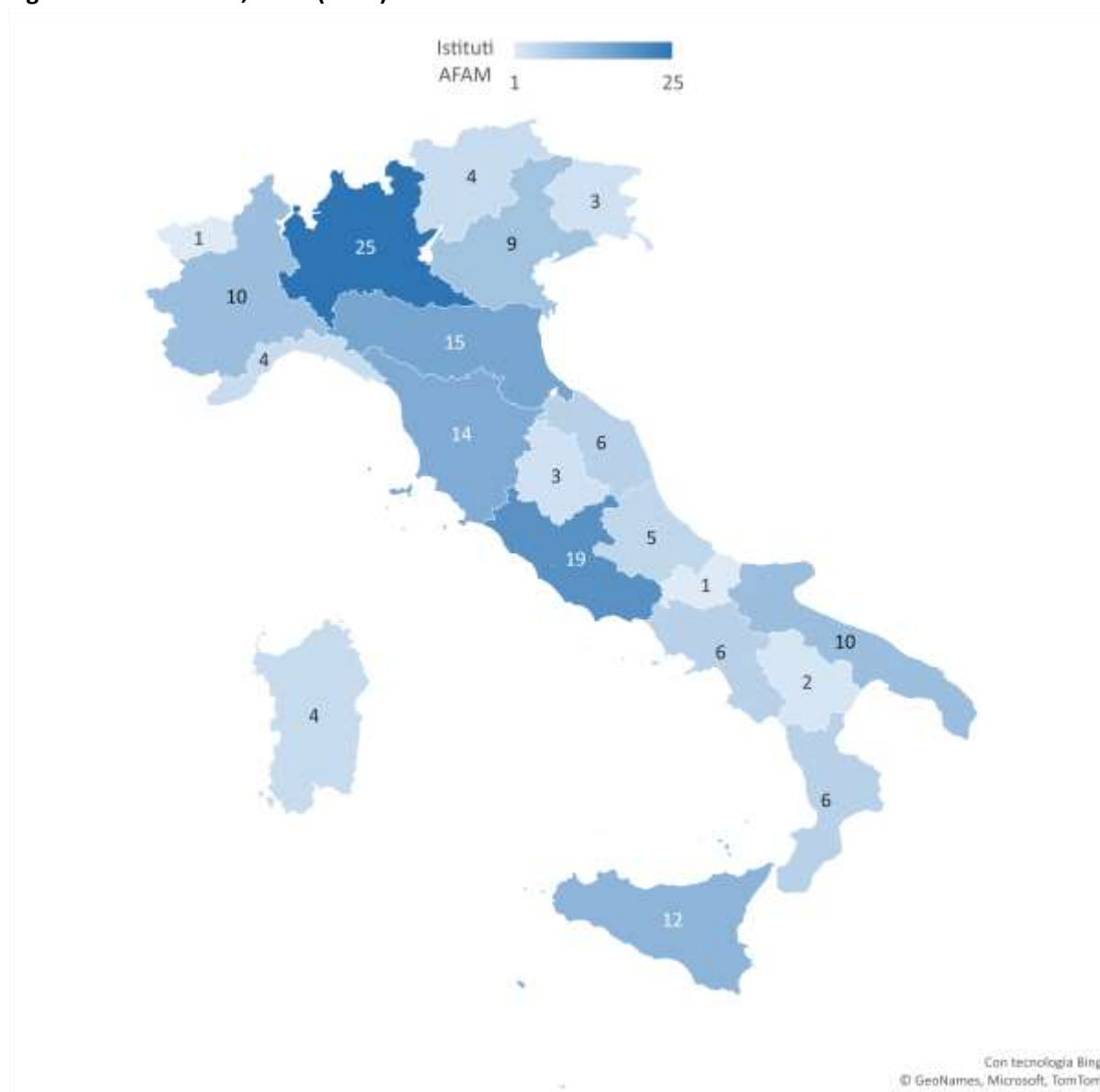
⁵ Il dato evidenziato nella Figura 2 fa riferimento come ultimo anno accademico al 2020-2021, per questo risulta differente da quanto presentato nella Tabella 12.

⁶ Qualche dato è rintracciabile utilizzando fonti estere. Gli studenti italiani iscritti nelle università del Regno Unito erano 12.635 nell'a.a. 2015/2016 e 14.585 nell'a.a. 2019/2020 con un aumento quindi del 15,4% (l'Italia è diventata così il primo Paese Ue per numero di iscritti). In Francia nell'a.a. 2018/2019 gli studenti italiani iscritti erano 14.692 con una crescita rispetto a 5 anni prima (2013/2014) del 58% (l'Italia è la quarta nazione per studenti stranieri presenti nel Paese, primo europeo). Tuttavia questi dati non consentono di trarre conclusioni, dato che non è possibile scorporare la componente relativa agli studenti in Erasmus+ e neppure quelli che fanno riferimento a percorsi post-laurea. Fonti: UK: HESA Higher Education Statistics Agency alla pagina: <https://www.hesa.ac.uk/data-and-analysis/students/where-from#changes>. FRANCIA: Campus France Agence française pour la promotion de l'enseignement supérieur, l'accueil et la mobilité internationale alla pagina: https://ressources.campusfrance.org/publications/chiffres_cles/en/chiffres_cles_2020_en.pdf

La situazione negli AFAM in Italia

L'istruzione superiore artistica all'interno del sistema universitario italiano è affidato agli AFAM (Alta Formazione Artistica Musicale e coreutica) dal 1999. In Italia vi sono in totale 159⁷ istituti di cui 86 statali e 73 privati distribuiti come mostrato in Figura 8.

Figura 8: Istituti AFAM, Italia (2021).



Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Miur.

⁷ Dei 159 istituti presentati 8, tutti non statali, risultano non attivi di cui 5 situati in Sicilia, e 1 rispettivamente nelle regioni: Abruzzo, Calabria, Marche.

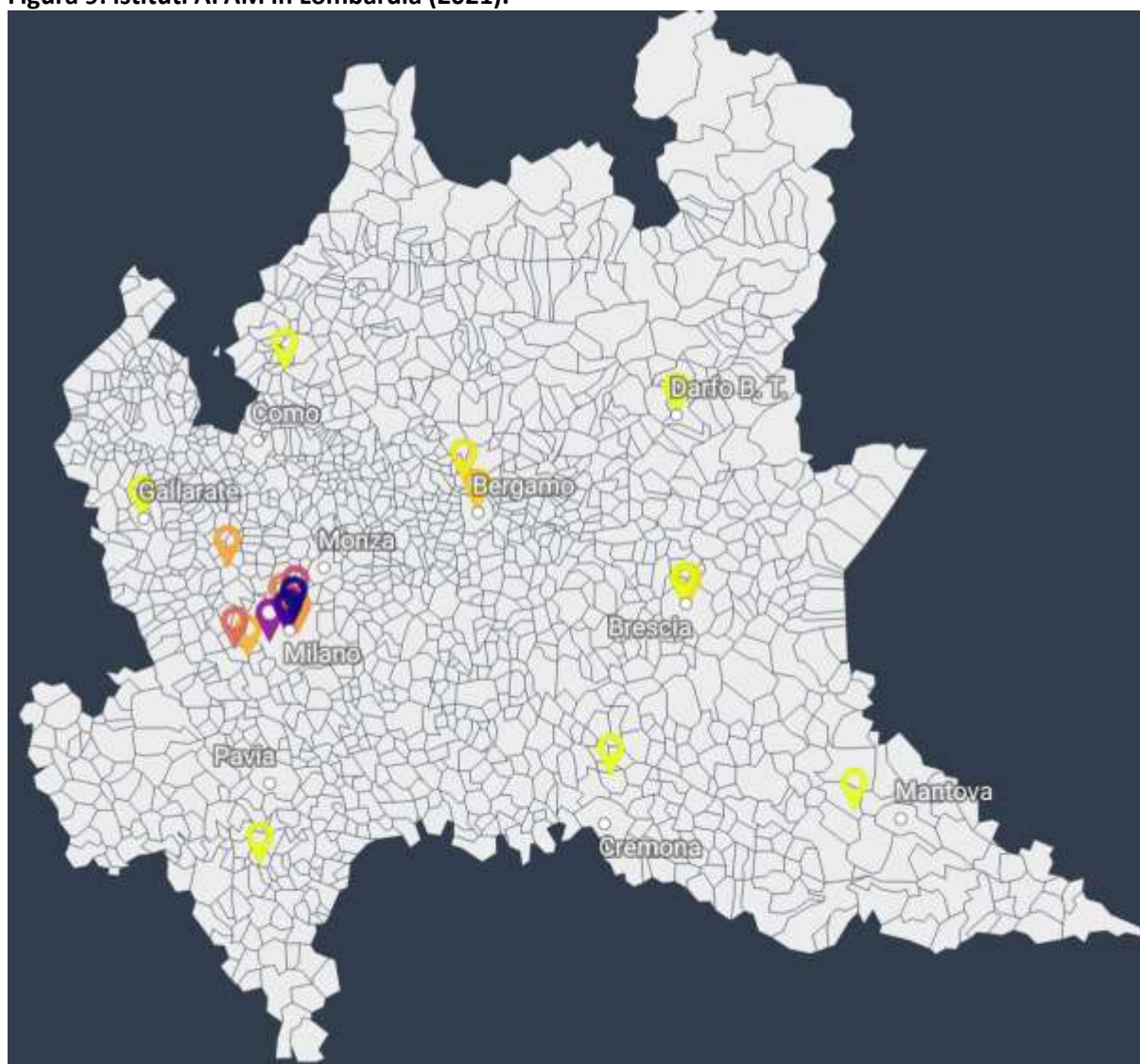
Tabella 13: Istituti AFAM in Italia, Statali, non statali, totali, Italia (2021).

Regione	Statali					Non Statali				Totale Complessivo	
	Accademia Belle Arti	Accademia Nazionale d'Arte Drammatica	Accademia Nazionale di Danza	Conservatori di Musica	Istituto superiore per le Industrie Artistiche	Totale	Accademia Legalmente Riconosciuta	Istituto Musicale Pareggiato	Istituzioni autorizzate		Totale
Abruzzo	1			3	1	5					5
Basilicata				2		2					2
Calabria	2			3		5		1		1	6
Campania	1			4		5			1	1	6
Emilia Romagna	1			5	1	7	1	4	3	8	15
Friuli				2		2			1	1	3
Lazio	2	1	1	3	1	8	3		8	11	19
Liguria				2		2	2			2	4
Lombardia	1			5		6	6	4	9	19	25
Marche	2			2	1	5			1	1	6
Molise				1		1					1
Piemonte	1			4		5	2		3	5	10
Puglia	3			6		9		1		1	10
Sardegna	1			2		3			1	1	4
Sicilia	2			3		5	2	3	2	7	12
Toscana	2			1	1	4		3	7	10	14
Trentino A.A.				3		3			1	1	4
Umbria				1		1	1	1		2	3
Valle D'Aosta								1		1	1
Veneto	1			7		8	1			1	9
Italia	20	1	1	59	5	86	18	18	37	73	159

Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Miur.

I venticinque AFAM presenti in Lombardia sono localizzati principalmente nella città di Milano (13) come mostrato dalla Figura 9 e nella Tabella 14. Quelli statali sono sei: l'Accademia di belle arti di Brera e cinque conservatori musicali situati a Brescia, Darfo Boario Terme (BS), Como, Mantova e Milano. Dei diciannove privati, sei sono accademie riconosciute: Bergamo, Brescia (2), Como e Milano (2); quattro sono istituti musicali pareggiati: Bergamo, Cremona, Gallarate e Pavia; nove sono istituzioni autorizzate al rilascio di titoli AFAM: queste sono tutte situate nella città di Milano.

Figura 9: istituti AFAM in Lombardia (2021).



Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Miur.

Tabella 14: Istituti AFAM, Lombardia (2021).

Sede	Non Statale			Statale		Totale
	Accademia Leg. Ric.	Istituto Mus. Par.	Istituzioni autorizzate	Accademia Belle Arti	Conservatori o Musica	
Bergamo	1	1				2
Brescia	2				1	3
Darfo Boario Terme (BS)					1	1
Como	1				1	2
Cremona		1				1
Gallarate		1				1
Mantova					1	1
Milano	2		9	1	1	13
Pavia		1				1
Lombardia	6	4	9	1	5	25

Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Miur.

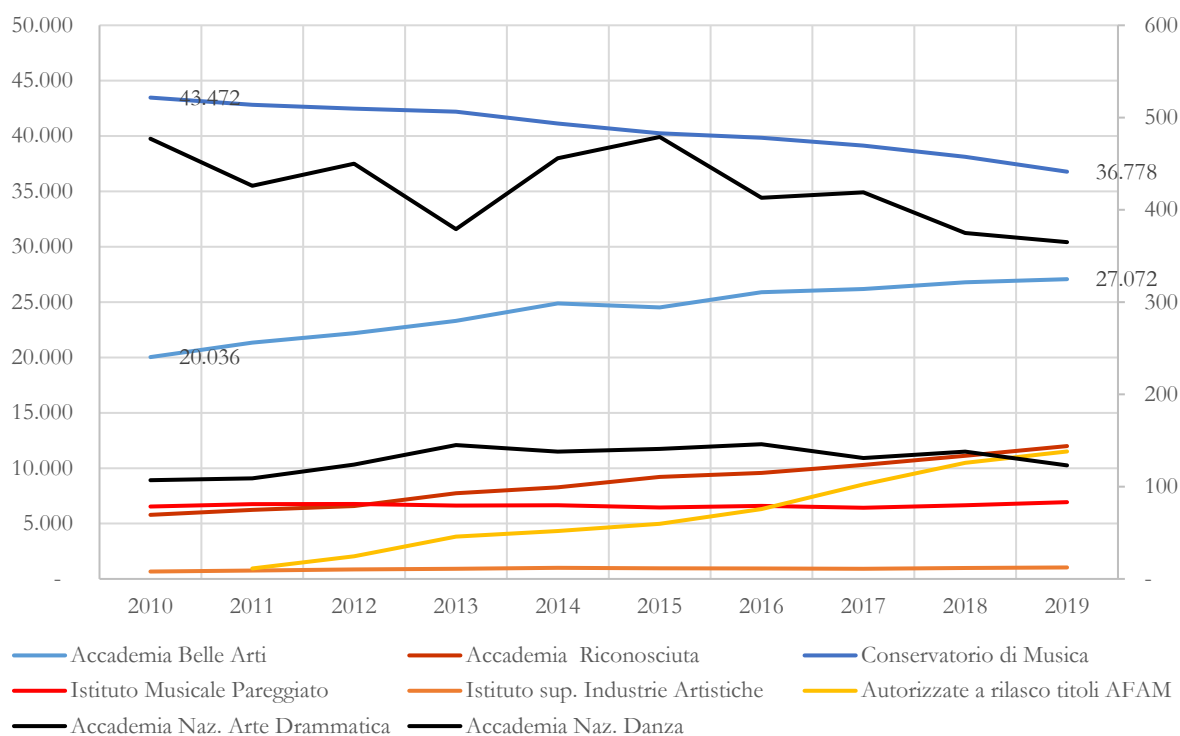
Osservando il numero degli iscritti totali agli AFAM⁸ a livello nazionale nell'intero periodo in cui sono disponibili i dati, cioè dall'anno accademico 2010/2011 all'a.a. 2019/2020 c'è stato un incremento di oltre 18 mila studenti pari a +24,3%.

L'incremento maggiore in termini assoluti nell'intero periodo ha riguardato gli istituti privati autorizzati a rilasciare titoli AFAM (+11,5 mila circa, tali istituti non presentavano iscritti nel primo anno considerato), seguono le accademie di belle arti (+7 mila) e quelle legalmente riconosciute (+6,2 mila). Queste ultime sono quelle, al netto degli istituti autorizzati a rilasciare titoli AFAM, che hanno sperimentato una crescita relativa particolarmente sostenuta (+107,3%), precedendo l'istituto superiore per le industrie artistiche (+55,2%).

L'andamento nell'intero periodo considerato può essere osservato nella Figura 10, in cui vengono visualizzati nelle tonalità dell'azzurro gli istituti statali e in rosso quelli non statali, mentre le due accademie nazionali (d'arte drammatica e di danza) sono visualizzate in nero (e la scala di riferimento è quella di destra, questo perché si tratta di accademie uniche nel Paese, con sede a Roma, in cui pertanto il numero di iscritti è necessariamente molto limitato).

Emerge chiaramente come ci sia stato un incremento significativo di iscritti nelle accademie artistiche (belle arti o legalmente riconosciute) mentre risulta progressivamente in calo il numero di iscritti nei conservatori di musica (-6,7 mila) non compensato dalla leggera crescita degli iscritti negli istituti musicali pareggiati (+0,4 mila).

⁸ In questo caso e di seguito, si fa riferimento agli iscritti ai singoli corsi, questo vuol dire che il numero degli iscritti sia leggermente superiore al numero delle persone effettivamente iscritte, poiché nel caso degli AFAM – a differenza di quanto avviene per l'Università – è possibile iscriversi contemporaneamente a più corsi. Le differenze sono in realtà comunque molto contenute ma non del tutto trascurabili, per esempio nel caso della Lombardia, per l'anno accademico 2019/2020 a fronte di 19.772 iscrizioni ai corsi, sono presenti 18.573 studenti.

Figura 10: iscritti AFAM, Italia (a.a. 2010/2011 - a.a. 2019/2020).


Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Miur.

Le principali variazioni vengono presentate nella Tabella 15, oltre a quanto già evidenziato sopra, vengono riportate le quote per singola istituzione a inizio e fine periodo, si evidenzia come sia diminuito significativamente il peso specifico dei Conservatori di musica, soprattutto a favore delle istituzioni autorizzate al rilascio di titoli AFAM (non presenti all'inizio e arrivati al 12% del totale).

Tabella 15: Iscritti ai corsi AFAM, variazione e quota, Italia (a.a. 2010/2011 - 2019/2020).

Istituto	Iscritti a.a.		Variazione tot.		Quota	
	2010-2011	2019-2020	Ass.	Rel.	2010	2020
Accademia Belle Arti	20.036	27.072	7.036	35,1%	26,0%	28,3%
Accademia Leg. Ric.	5.787	11.998	6.211	107,3%	7,5%	12,5%
Accademia Naz. Arte Dramm.	107	123	16	15,0%	0,1%	0,1%
Accademia Naz. Danza	477	365	-112	-23,5%	0,6%	0,4%
Conservatorio di Musica	43.472	36.778	-6.694	-15,4%	56,4%	38,4%
Istituto Musicale Par.	6540	6935	395	6,0%	8,5%	7,2%
Istituto sup. Industrie Artistiche	668	1037	369	55,2%	0,9%	1,1%
Istituzioni autorizzate	945 ⁹	11.512	11.512	1.218,2%	0,0%	12,0%
Totale AFAM	77.087	95.820	18.733	24,3%	100%	100%

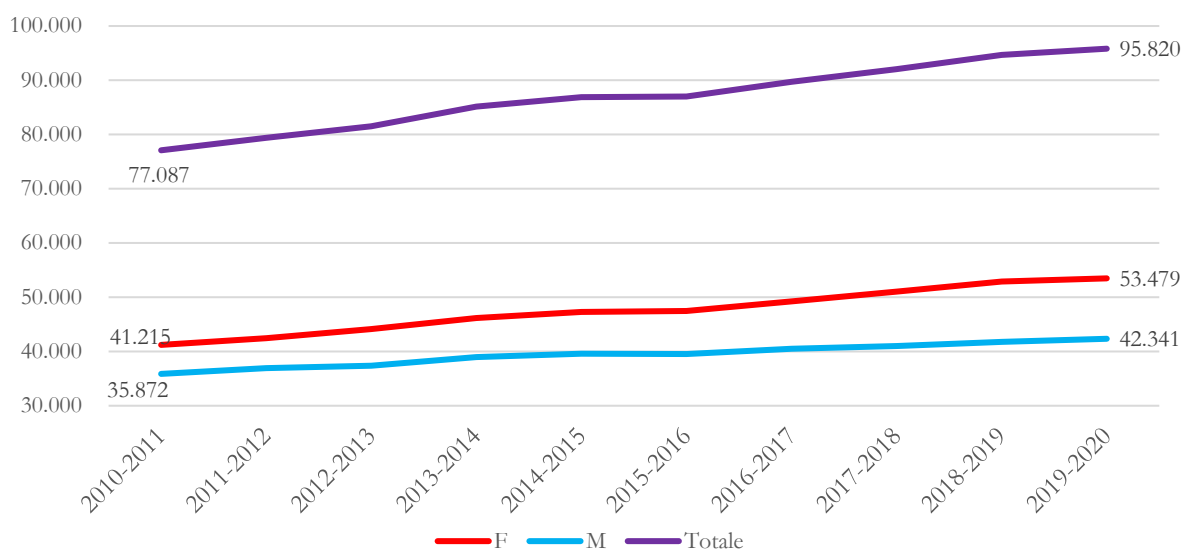
Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Miur.

⁹ A partire dall'a.a. 2011/2012, l'a.a. precedente non erano presenti iscritti.

La suddivisione tra maschi e femmine non vede grandi differenze nel periodo considerato, anche in questo caso come nelle università è maggiore la presenza di iscritte femmine che complessivamente è passata dal 53,5% del primo anno accademico considerato (2010/2011) al 55,8% dell'ultimo (2019/2020). Prendendo in considerazione le variazioni intervenute nell'intero periodo per ogni singolo istituto non ci sono stati grandi cambiamenti, limitando l'analisi pertanto all'ultimo a.a. disponibile (2019/2020), la presenza femminile è decisamente maggioritaria nelle Accademie di belle arti (67,7%), in quelle legalmente riconosciute (66,8%), nell'Accademica nazionale di danza (86,8%), negli istituti superiori per le industrie artistiche (59,5%) e nelle istituzioni autorizzate al rilascio di titoli AFAM (55,8%), per contro sono minoritarie nei Conservatori di musica (43,9%) e negli Istituti Musicali pareggiati (46,5%).

I dati in termini assoluti vengono sinteticamente presentati nella Figura 11.

Figura 11: Iscritti corsi AFAM, Maschi, Femmine e Totale, Italia (a.a. 2010/2011 - 2019/2020).



Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Miur.

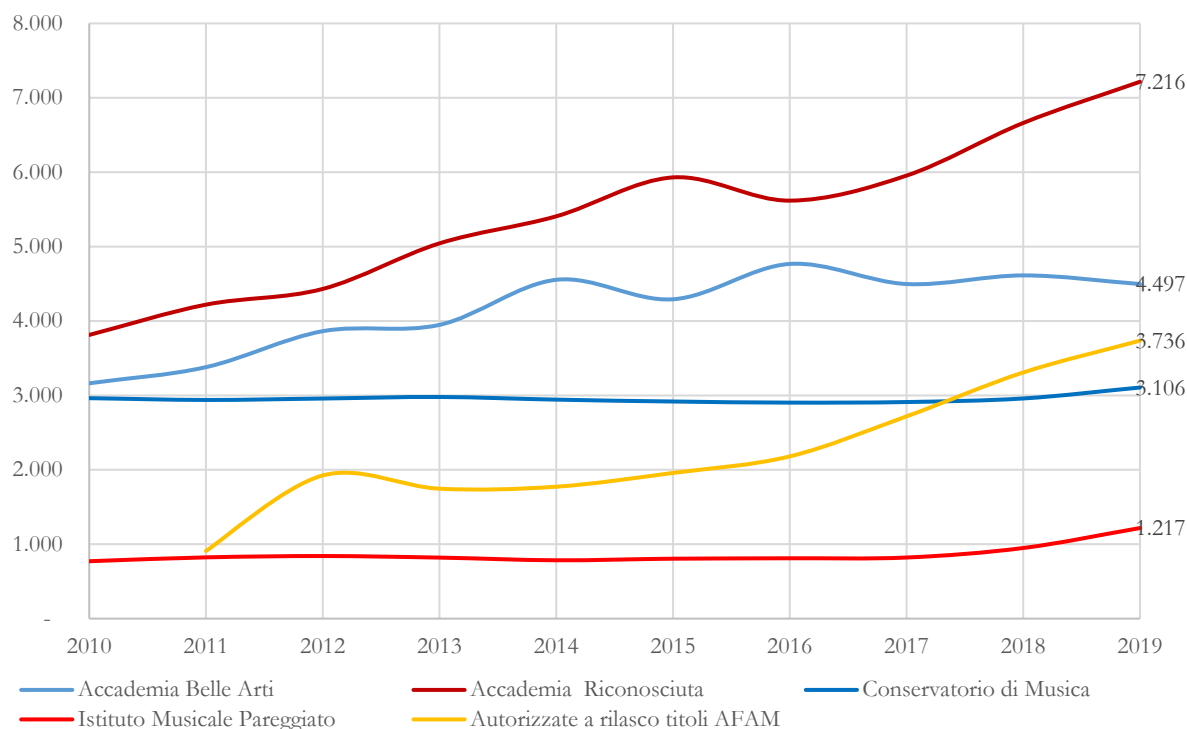
La situazione all'interno degli istituti AFAM della regione lombarda presenta sostanziali differenze ben mostrate dalla Figura 12. La crescita degli iscritti nelle accademie di belle arti è stata anche in questo caso molto forte ma decisamente inferiore a quanto avvenuto per le accademie riconosciute (che già a inizio periodo – a.a. 2010/2011 – presentavano un valore maggiore) acuendo ulteriormente il distacco.

L'aumento di iscritti nelle accademie di belle arti è stato in realtà molto sostenuto nell'intero periodo considerato (+42,2%), tuttavia questo è avvenuto nei primi 4 anni considerati, mentre negli anni successivi il numero di iscritti ha continuato ad oscillare attorno ai 4.500, mentre in quelle riconosciute l'incremento è stato dell'89,2% e, a parte un anno di flessione, continua a sperimentare una forte crescita ogni anno.

L'andamento, rispetto alla situazione nazionale, è ancor più differente in relazione ai conservatori di musica che hanno sperimentato una sostanziale tenuta e addirittura una leggera crescita dovuta soprattutto nell'ultimo anno accademico (+5%) con +4,8% per l'intero periodo; mentre gli istituti musicali pareggiati sono cresciuti anche qui in modo molto elevato, (+57,8%) nell'intero periodo e soprattutto negli ultimi due anni accademici (+15,6% e +28,2%).

Infine gli iscritti in Lombardia agli istituti autorizzati al rilascio di titoli AFAM è più che triplicato dall'a.a. 2011/2012 all'a.a. 2019/2020 (non erano presenti iscritti nel primo anno fin qui considerato), arrivando a quota 3.736 iscritti.

Figura 12: iscritti corsi AFAM, Lombardia (a.a. 2010/2011 - a.a. 2019/2020).



Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Miur.

I dati vengono sinteticamente presentati anche nella Tabella 16, al riguardo è da evidenziare soprattutto la forte crescita in termini di peso relativo assunta dagli Istituzioni Autorizzate al rilascio di diplomi AFAM che hanno raggiunto il 18,9% degli iscritti a corsi AFAM in Lombardia.

Tabella 16: Iscritti ai corsi AFAM, variazione e quota, Lombardia (a.a. 2010/2011 - 2019/2020).

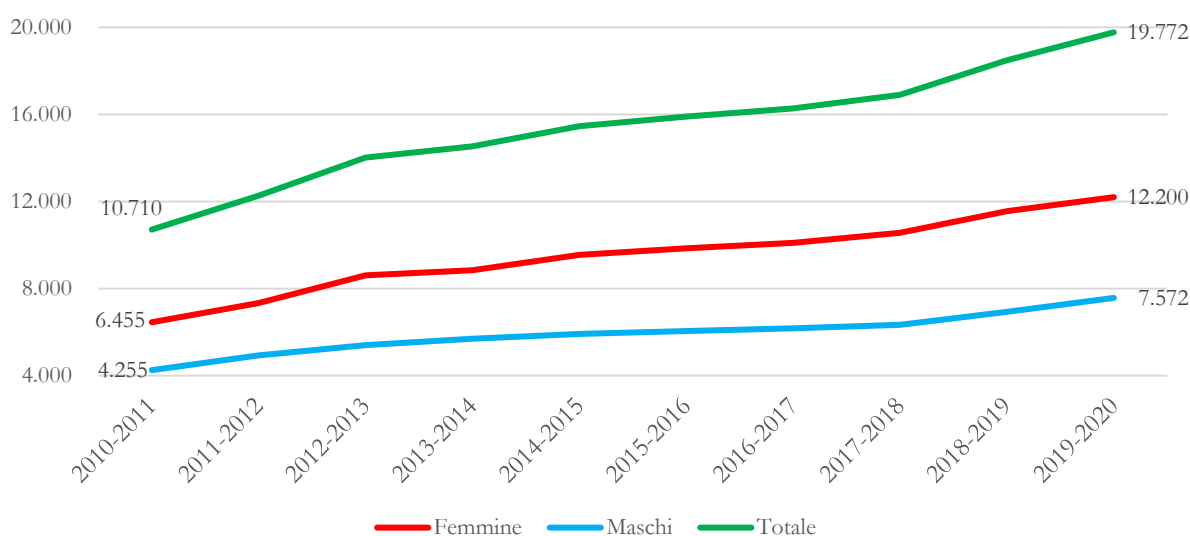
Istituto	Iscritti		Variazione tot.		Quota	
	2010-2011	2019-2020	Ass.	Rel.	2010	2020
Accademia Belle Arti	3.163	4.497	1.334	42,2%	29,5%	22,7%
Accademia Leg. Ric.	3.813	7.216	3.403	89,2%	35,6%	36,5%
Conservatorio di Musica	2.963	3.106	143	4,8%	27,7%	15,7%
Istituto Musicale Par.	771	1.217	446	57,8%	7,2%	6,2%
Istituzioni Autorizzate	909 ¹⁰	3.736	3.736	411%	0,0%	18,9%
Totale AFAM	10.710	19.772	9.062	84,6%	100%	100%

Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Miur.

¹⁰ Si veda nota 9.

In Lombardia la suddivisione tra maschi e femmine tra i vari corsi mostra uno sbilanciamento maggiore rispetto a quanto osservato a livello nazionale, nella regione le femmine iscritte rappresentano il 61,7% del totale (erano il 60,3% nell'a.a. 2010/2011 e hanno toccato un massimo nell'a.a. 2018/2019 con il 62,5%). Così come osservato per il contesto italiano, la proporzione di femmine iscritte è nettamente maggiore nelle Accademie di belle arti (71,7%), in quelle legalmente riconosciute (68,1%), e negli Istituzioni autorizzate al rilascio di titoli AFAM (56,3%), in questo caso sono maggiormente presenti anche negli Istituti musicali pareggiati (52%), mentre risultano minoritarie nei Conservatori di Musica (42,7%). Il dato sintetico è presentato nella Figura 13.

Figura 13: Iscritti corsi AFAM, Maschi, Femmine e Totale, Lombardia (a.a. 2010/2011 - 2019/2020).



Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Miur.

La concentrazione degli studenti iscritti ai corsi AFAM in Lombardia all'interno del comune di Milano è ulteriormente incrementata nel periodo considerato, si è passati dal 58% dell'a.a. 2009/2010 al 74,4% dell'a.a. 2019/2020 – con un picco del 75,2% raggiunto nell'a.a. 2017/2018 -. Tale fenomeno è soprattutto dovuto al forte incremento degli iscritti negli Istituti con sede a Milano (+137%), negli altri territori si è avuta una forte crescita a Cremona (+215%), Bergamo (53%), Gallarate (+39%) e Pavia (+38%), hanno sostanzialmente mantenuto il numero di iscritti gli Istituti presenti a Brescia (+6%) e Como (-), mentre sono diminuiti quelli di Mantova (-8%) e Darfo Boario Terme (-27%). Il dato medio lombardo è +85%.

L'ottima performance degli Istituti con sede a Milano è rintracciabile soprattutto negli istituti privati, nonostante la buona prestazione di quelli pubblici: l'accademia di Brera ha visto una crescita del 42,2%, il Conservatorio Giuseppe Verdi del 25%. Le otto istituzioni autorizzate con sede a Milano non esistevano a inizio periodo mentre nell'ultimo anno disponibile possono vantare la presenza di 3.736 studenti iscritti, mentre le due accademie riconosciute sono passate da 1.681 studenti iscritti (complessivamente) a 4.767, ciascuna con una crescita vicina al 180%.

Osservando agli iscritti italiani¹¹ nei corsi AFAM in Lombardia (Tabella 17), in riferimento all'ultimo anno accademico disponibile (2019/2020), la netta prevalenza è ovviamente residente in Lombardia (63,8%), seguono le regioni del nord: Veneto (4,9%), Piemonte (4,3%) ed Emilia – Romagna (3,8%); vi sono poi: Puglia (3,6%), Sicilia (3,2%), Trentino (2,1%), ecc. Rispetto al primo dato disponibile (riferito all'a.a. 2010/2011), la quota degli studenti lombardi iscritti in Lombardia è decisamente scesa, erano i 3/4 a inizio periodo ed è scesa a 2/3. Il dato oltre che nella Tabella 17 viene presentato anche in veste grafica nella Figura 14.

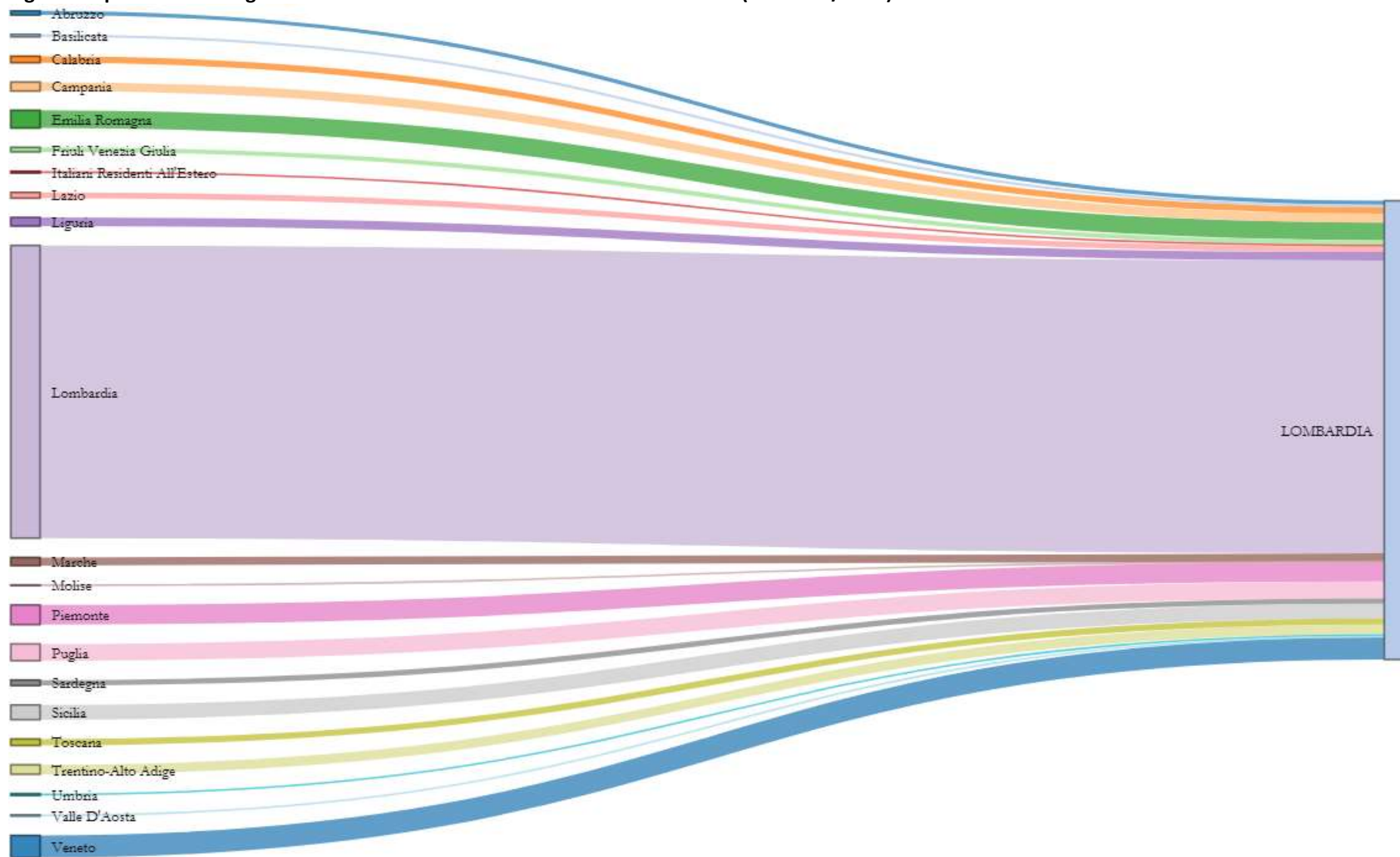
Tabella 17: italiani iscritti ai corsi AFAM in Lombardia per residenza (a.a. 2010/2011 - 2019/2020).

a.a. 2010/2011			a.a. 2019/2020		
Provenienza	Iscritti	quota	Provenienza	Iscritti	quota
Lombardia	7.191	75%	Lombardia	9.242	63,8%
Emilia Romagna	401	4,2%	Veneto	703	4,9%
Veneto	336	3,5%	Piemonte	618	4,3%
Toscana	326	3,4%	Emilia Romagna	555	3,8%
Piemonte	267	2,8%	Puglia	528	3,6%
Puglia	180	1,9%	Sicilia	465	3,2%
Sicilia	160	1,7%	Trentino-Alto Adige	297	2,1%
Marche	109	1,1%	Campania	281	1,9%
Liguria	101	1,1%	Liguria	269	1,9%
Campania	83	0,9%	Marche	253	1,7%
Sardegna	78	0,8%	Calabria	204	1,4%
Friuli Venezia Giulia	59	0,6%	Toscana	201	1,4%
Calabria	55	0,6%	Lazio	180	1,2%
Lazio	55	0,6%	Sardegna	171	1,2%
Trentino-Alto Adige	55	0,6%	Friuli Venezia Giulia	143	1,0%
Abruzzo	50	0,5%	Abruzzo	125	0,9%
Basilicata	29	0,3%	Basilicata	78	0,5%
Umbria	23	0,2%	Umbria	58	0,4%
Molise	15	0,2%	Residenti All'Estero	54	0,4%
Valle D'Aosta	12	0,1%	Valle D'Aosta	39	0,3%
			Molise	20	0,1%
Totale	9.585	100%		14.484	100%

Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Miur.

¹¹ In questo caso, e di seguito per gli studenti stranieri, si farà riferimento al singolo studente – che quindi potrebbe essere iscritto a più corsi AFAM – a differenza di quanto mostrato precedentemente (vedi nota 8).

Figura 14: provenienza degli studenti italiani iscritti ai corsi AFAM in Lombardia (a.a. 2019/2020).



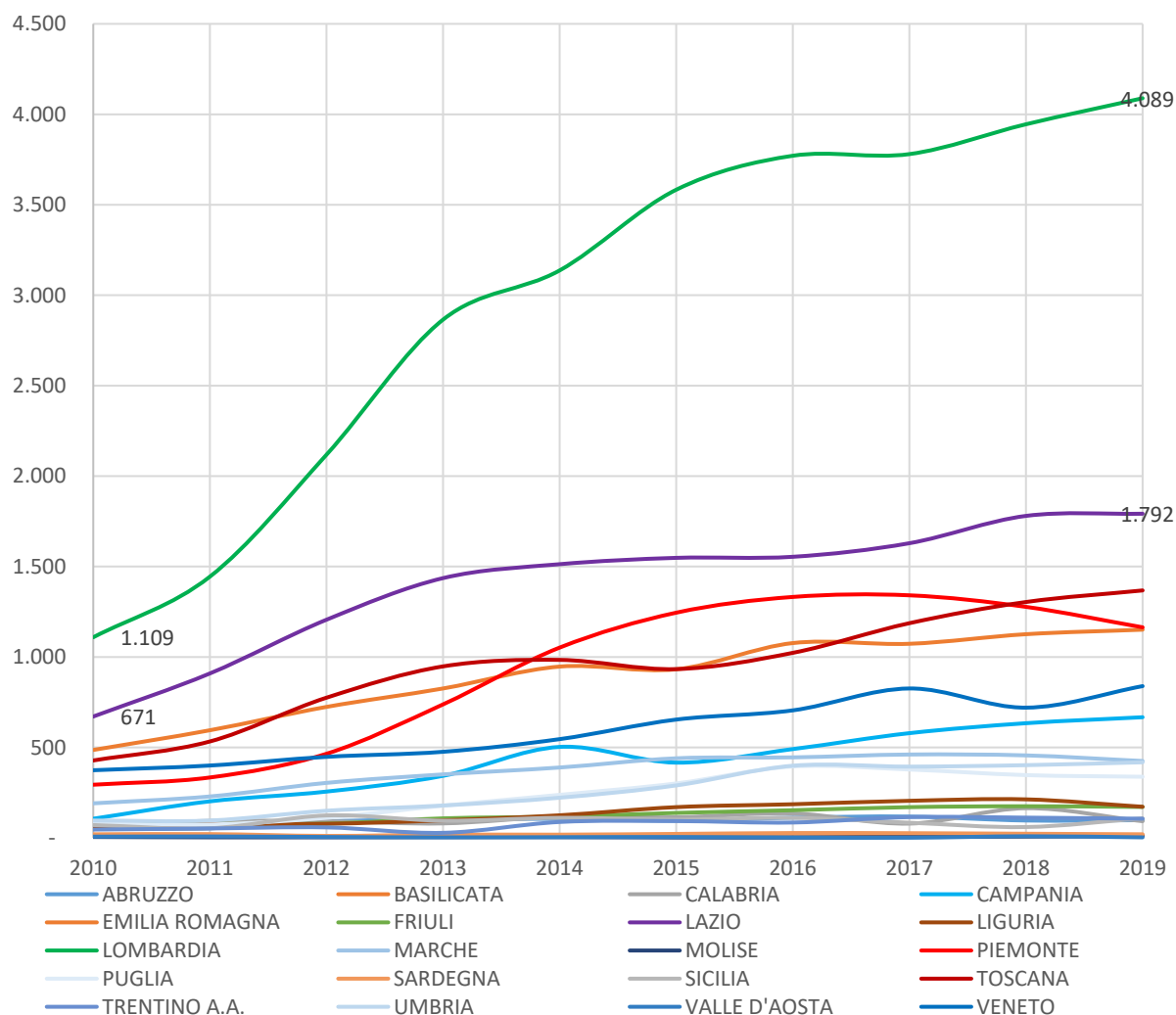
Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Miur.

Detto degli studenti italiani iscritti ai corsi AFAM in Lombardia è interessante osservare gli studenti lombardi iscritti a corsi AFAM fuori regione. Si tratta dell'11% del totale (dato sostanzialmente invariato in termini relativi per tutto il periodo osservato), erano 868 nell'a.a. 2010/2011, sono divenuti 1.283 nel 2019/2020. La scelta tra le varie regioni italiane, sembra decisamente seguire un ordine di prossimità, vengono scelte soprattutto: Piemonte, Emilia – Romagna, queste posizioni erano invertite all'inizio del periodo, Veneto e Toscana; gli iscritti nelle alte regioni sono decisamente marginali.

In riferimento agli studenti stranieri iscritti nei corsi AFAM è necessario premettere un'ottima performance da parte del sistema Paese nel suo complesso, l'incremento nel periodo considerato – dall'a.a. 2010/2011 all'a.a. 2019/2020 – è stato di oltre il 200%, passando da 4.256 studenti ad oltre 13 mila.

Quasi tutte le regioni hanno visto un importante incremento relativo, a eccezione di Valle d'Aosta (-57%) e Sardegna (rimasta stabile): dal 31,4% della Calabria al 529% della Campania. In termini assoluti l'aumento maggiore si è visto in Lombardia (+2.980), molto di più di quanto avvenuto nel Lazio (+1.121) – regione che segue – incrementando ulteriormente un divario già esistente rispetto al resto del Paese come mostrato dalla Figura 15.

Figura 15: Iscritti stranieri ai corsi AFAM in Italia (a.a. 2010/2011 - a.a. 2019/2020).



Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Miur.

In riferimento alla provenienza degli studenti stranieri è da sottolineare un aspetto estremamente rilevante che spiega buona parte, seppur non tutta, della crescita del numero di studenti stranieri iscritti negli AFAM italiani: l'incremento degli studenti cinesi. Questi sono passati dall'a.a. 2010/2011 all'a.a. 2017/2018 da 771 a quasi 7.300, restando poi stabili negli anni a seguire, decuplicando in sostanza la loro presenza in soli sette anni.

Va detto che già nell'a.a. 2010/2011 la Cina era il primo paese straniero per numero di studenti negli AFAM italiani, seguita dalla Corea del Sud.

Nella Tabella 18 vengono presentati i primi Paesi per provenienza degli studenti stranieri iscritti agli AFAM in Italia (fino a raggiungere il 75% degli stranieri totali iscritti), si vede chiaramente come sia cambiata la situazione in una decade, con numeri decisamente più elevati (tranne in pochi casi, come la Corea del sud e l'Albania) ma con una netta egemonia da parte degli studenti cinesi.

Tabella 18: Confronto nazionalità di provenienza degli studenti stranieri iscritti ai corsi AFAM, fino al 75% del totale stranieri, Italia (a.a. 2010/2011 - a.a. 2019/2020).

Paese	2010-2011			Paese	2019/2020		
	numero	quota Paese	cumulata		numero	quota Paese	cumulata
<i>Cina</i>	771	18,1%	18,1%	<i>Cina</i>	7902	60,6%	60,6%
<i>Corea del Sud</i>	500	11,7%	29,9%	<i>Corea del Sud</i>	374	2,9%	63,4%
<i>Iran</i>	287	6,7%	36,6%	<i>Romania</i>	311	2,4%	65,8%
<i>Albania</i>	264	6,2%	42,8%	<i>Iran</i>	309	2,4%	68,2%
<i>Romania</i>	184	4,3%	47,1%	<i>Russia</i>	287	2,2%	70,4%
Giappone	184	4,3%	51,5%	Turchia	287	2,2%	72,6%
<i>Russia</i>	137	3,2%	54,7%	India	210	1,6%	74,2%
Jugoslavia	105	2,5%	57,1%	<i>Albania</i>	208	1,6%	75,8%
Ucraina	96	2,3%	59,4%				
Svizzera	92	2,2%	61,6%				
Brasile	85	2,0%	63,6%				
Germania	81	1,9%	65,5%				
Polonia	73	1,7%	67,2%				
Francia	67	1,6%	68,8%				
Spagna	64	1,5%	70,3%				
Turchia	62	1,5%	71,7%				
Messico	62	1,5%	73,2%				
Grecia	59	1,4%	74,6%				
Moldavia	58	1,4%	75,9%				

Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Miur.

La Tabella 19 mostra come la situazione in Lombardia sia del tutto analoga a quanto osservato nel contesto italiano, seppur in questo caso l'egemonia della presenza degli studenti cinesi è leggermente minore.

Tabella 19: Confronto nazionalità di provenienza degli studenti stranieri iscritti ai corsi AFAM, fino al 75% del totale stranieri, Lombardia (a.a. 2010/2011 - a.a. 2019/2020).

Paese	quota		Paese	quota			
	2010/2011	Paese cumulata		2019/2020	Paese cumulata		
<i>Cina</i>	245	22,1%	<i>Cina</i>	2.081	50,9%		
<i>Corea del Sud</i>	145	13,1%	35,2%	<i>Turchia</i>	215	5,3%	56,2%
<i>Iran</i>	103	9,3%	44,5%	<i>Corea del Sud</i>	166	4,1%	60,2%
Albania	68	6,1%	50,6%	India	157	3,8%	64,0%
<i>Svizzera</i>	54	4,9%	55,5%	<i>Bulgaria</i>	101	2,5%	66,5%
Giappone	34	3,1%	58,5%	<i>Iran</i>	86	2,1%	68,6%
Jugoslavia	32	2,9%	61,4%	<i>Romania</i>	80	2,0%	70,6%
<i>Romania</i>	31	2,8%	64,2%	<i>Russia</i>	80	2,0%	72,5%
<i>Russia</i>	29	2,6%	66,8%	<i>Svizzera</i>	80	2,0%	74,5%
<i>Turchia</i>	26	2,3%	69,2%	Taiwan	62	1,5%	76,0%
Francia	19	1,7%	70,9%				
Brasile	16	1,4%	72,3%				
<i>Bulgaria</i>	15	1,4%	73,7%				
Messico	15	1,4%	75,0%				

Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Miur.

Brevi considerazioni finali

All'interno del contesto italiano le università lombarde stanno registrando una forte crescita di iscritti. Questo ha fatto sì che nelle prime undici università d'Italia per numero di iscritti figurino ben tre università con sede a Milano; tuttavia osservando con attenzione i dati emerge come l'ottima performance regionale sia in gran parte ascrivibile alle università con sede fuori dal capoluogo regionale. La crescita degli iscritti è spiegata da una forte attrazione sia nei confronti degli studenti provenienti da altre regioni italiane sia per un importante incremento delle iscrizioni provenienti da studenti stranieri. Tutto questo a fronte di una leggera contrazione nel numero di iscritti nelle università italiane.

Il contesto degli AFAM è abbastanza diverso, in questo caso gli iscritti sono in aumento in tutto il Paese, questo soprattutto al grande incremento di istituti privati autorizzati al rilascio di titoli AFAM. Nel panorama nazionale sono solo i conservatori di musica a mostrare una certa sofferenza. Nel contesto lombardo la situazione è abbastanza differente, non solo i conservatori di musica tengono sul fronte degli iscritti ma si assiste a una forte crescita in tutti gli altri istituti (particolarmente in quelli non statali). La capacità attrattiva degli istituti AFAM lombardi è ancora maggiore di quanto accada nelle università, sia sul fronte interno (altre regioni) che su quello internazionale.

